

vi e Menzio sono i primi ad essere coinvolti. Quindi sarà la volta di Chessa, il quale riferirà che Casorati ha fatto il nome di Paulucci. Sarà tirato in ballo anche un altro personaggio che vive tra pennelli e spatole, senza fortuna, il goriziano Luigi Spazzapan, chiamato a Torino nel 1928 da Umberto Cuzzi e Giuseppe Pagano per decorare un padiglione dell'allestimento celebrativo del quarto centenario di Emanuele Filiberto, e che, vuoi per una incapacità di «buone maniere», vuoi per un orientamento non fascista, finirà «per farsi togliere insieme, il lavoro e il passaporto»³⁰². Spazzapan si può presumere venga poi escluso dalla mostra alla Sala Guglielmi non solo per motivi caratteriali. Forse si registrano pressioni in senso contrario di Casorati, di cui nel corso degli anni Spazzapan diverrà una sorta di contraltare: e ciò, specialmente dopo la partenza di Venturi (che a Spazzapan guarda con un certo interesse), non potrà che danneggiarlo. Naturalmente sussistono ragioni di poetica: la linea di Spazzapan piú che «francese» è, semmai, mitteleuropea; del resto, a lui che a Parigi ha vissuto, una proposta come quella dei Sei – tra Persico e Venturi – forse sembra provinciale³⁰³. Sempre Casorati propone (o impone) Jessie Boswell, un'allieva britannica della sua stessa generazione, che fa la *bonne* in casa Gualino. Infine, sbuca l'abruzzese Galante, forse su sollecitazione di Levi, del cui studio è frequentatore, o di Paulucci, che nel '27 lo ha presentato nel catalogo della mostra *Artistes italiens contemporains* (Ginevra-Zurigo), quasi un'anticipazione dell'uscita del gruppo torinese³⁰⁴: onesto artigiano, discreto incisore, secondo qualcuno «il solo del gruppo ad avere alle spalle un'esperienza europea e veramente moderna»³⁰⁵. L'altro giovane inizialmente coinvolto nell'idea del gruppo, Giulio Da Milano, si ritirerà, giudicando perduto lo spirito iniziale dell'impresa, per lui legata propriamente ad una ricerca di moduli espressivi di derivazione francese³⁰⁶.

All'avventura dei Sei è stata sovente prestata una valenza piú generale, politica, o quanto meno civile: manifestazione di un'alternativa innanzi tutto culturale alle poetiche dominanti in fatto d'arte e, in modo

³⁰² G. C. ARGAN, *Spazzapan: la pittura come rivincita*, in CLIVIO e MASSANO (a cura di), *Civiltà del Piemonte* cit., II, pp. 801 sgg., in particolare p. 804.

³⁰³ Cfr. *ibid.*

³⁰⁴ Cfr. per questo, ma anche piú in generale, la raccolta documentaria A. BOVERO (a cura di), *Archivi dei Sei pittori di Torino*, De Luca, Roma 1965.

³⁰⁵ R. GUASCO, *Nicola Galante prima del «Gruppo dei Sei» (1912-1928)*, in «Studi Piemontesi», I (1972), pp. 158-75, in particolare p. 158.

³⁰⁶ Cfr. G. Da Milano, *Intervista*, 1983-86, in parte pubblicata a cura di A. D'ORSI («Non la pensavo coma Casorati e lui me l'ha fatta pagare», in «Città», 11 dicembre 1986).